

Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri Nicola Renzi sull'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, al Comma n. 19 della sessione di marzo 2019 del Consiglio Grande e Generale.

San Marino, 20 marzo 2019



Eccellenze,

Signori Consiglieri

desidero ringraziare per l'opportunità concessami nel poter riferire in merito al negoziato relativo alla stipula di uno o più Accordi di associazione fra l'Unione europea da un lato e, rispettivamente, San Marino, Andorra e Monaco dall'altro.

L'avvio ufficiale dei negoziati, datato 18 marzo 2015, ha fatto seguito a un lungo lavoro di preparazione di diversi anni: contatti, visite di funzionari della Commissione europea, predisposizione di questionari e, naturalmente, incontri politici con le autorità della Commissione stessa e con quelle degli altri due Paesi interessati.

A questo proposito lasciatemi ringraziare fin da ora tutte le persone che nell'Amministrazione hanno lavorato su questa tematica da ben prima del 2015 e anche i due Segretari di Stato che prima di me si sono adoperati nell'analisi e nella trattazione di questo complicatissimo dossier ma anche foriero di grandissime opportunità per la Repubblica di San Marino, cioè l'Avvocato Antonella Mularoni e il Professor Pasquale Valentini. La proposta metodologica che la Commissione e, più specificatamente, il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) inoltrò ai tre Paesi ai primi del 2015, dopo peraltro che si tenne anche una visita nella Repubblica di San Marino proprio del Gruppo EFTA che compilò le Conclusioni per la Commissione e per il Consiglio, fu dunque quella di definire, attraverso la redazione di un testo istituzionale comune ai tre Paesi e all'Unione, i principi giuridici fondamentali dell'Accordo, gli organismi interni di verifica e di discussione, le clausole relative all'interpretazione uniforme dell'Accordo stesso, il ruolo della Corte di Giustizia nella soluzione delle controversie e le questioni relative a entrata in vigore e cessazione degli effetti dell'Accordo medesimo; in definitiva quelle che solitamente si definiscono "le regole del gioco". Su questa parte, che è la parte istituzionale, che pure è fondamentalmente importante, abbiamo già in animo di fare un approfondimento in seno alla Commissione Esteri, essendo ovviamente uno di quei temi che per essere sviscerato necessita un riferimento molto più complesso e esaustivo rispetto a quello che posso fare qui solamente *en passant* e richiede soprattutto anche competenze specifiche dell'argomento, proprio perché la parte istituzionale regola, diciamo così, i principi istituzionali e giuridici che sottendono all'intero Accordo quadro di associazione all'Unione europea.

Accanto al testo istituzionale, il futuro Accordo di associazione dovrebbe essere costituito da tre rispettivi Protocolli-Paese (uno per ogni Stato associato) e i relativi Allegati. In essi sarebbero dovuti confluire tutti quegli aspetti relativi al recepimento delle norme dell'*acquis communautaire* relative alle quattro libertà fondamentali (circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi) e le cosiddette politiche orizzontali a esse collegate per il buon funzionamento del mercato unico (ad esempio, telecomunicazioni, trasporti e ambiente). Dunque un Accordo quadro generale per i tre microstati, un allegato all'Accordo quadro che dovrebbero essere composto appunto dalle tabelle riassuntive dell'*acquis* e dei Protocolli paese che indichino le specificità dei tre Paesi di piccole dimensioni, tra i quali San Marino. Come avrete letto nel mio riferimento, in alcuni casi, sto usando il condizionale, perché la trattativa e il processo di negoziato è un work in progress, che vedrà la sua conclusione solamente alla fine del negoziato stesso. Il principio su cui si negozia è appunto quello che "nulla è deciso fino a quando tutto non è deciso".

Devo subito evidenziare come durante alcuni mesi iniziali –e stiamo parlando di "iniziali" rispetto al 2015- i negoziati abbiano registrato dei ritardi sulla prevista tabella di marcia a causa di diversi fattori: dall'avvicendamento dell'*equipe* negoziale della Ue dopo pochi mesi di lavoro, che ha costretto ad aggiornare quanto fatto fino ad allora, alla volontà esplicita della Ue di portare avanti il negoziato congiuntamente con i tre Paesi di ridotte dimensioni territoriali, nonostante le oggettive diversità delle posizioni di partenza, ma soprattutto dei diversi obiettivi finali dei tre Stati. Non va dimenticato inoltre che i tre Paesi avevano tempistiche differenti e in particolar modo idee differenti sulla struttura dell'Accordo, fino alla preferenza per tre diversi Accordi bilaterali anziché un unico Accordo con tre Protocolli-Paese. Fino a qui una succinta cronistoria di quello che è avvenuto. La Repubblica di San Marino non si è mai opposta al concetto che potesse esistere e possa esistere un Accordo quadro generale valido tra i tre Paesi e l'Unione europea, ma puntando sempre sulle specificità dei singoli tre Paesi che devono essere, secondo la nostra visione, contenute all'interno dei Protocolli Paese, salvando in questo modo, da un lato, la volontà di una visione coerente da parte dell'Unione europea e, dall'altro, le specificità e la loro rivendicazione da parte dei tre Paesi di piccole dimensioni, riducendo così le due cose all'unità.

Questi aspetti hanno quindi influito sulla tempistica, dato che fino a tutto il 2016 i lavori negoziali si sono principalmente imperniati sulla parte istituzionale, con le difficoltà enunciate poco sopra. Tuttavia, sono stati compiuti, con volontà soprattutto della delegazione sammarinese, che ha svolto una sorta di ruolo di raccordo fra i tre Stati, diversi passi avanti.

Nel frattempo, i tre Paesi associandi hanno avuto l'incarico di analizzare tutti gli accordi bilaterali esistenti con i Paesi membri della Ue che riguardassero materie comprese dal futuro Accordo di associazione; tali accordi, o parti di essi, se in contrasto con il nuovo testo, dovranno essere abrogati in intesa tra le parti stesse, quindi i Paesi contraenti, e la Commissione europea.

La Repubblica di San Marino, per voce delle principali Autorità della Ue – in primis il Presidente della Commissione Jean Claude Juncker e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini - si è distinta fra i tre partecipanti per la maggiore volontà nel raggiungere un accordo e per la decisione mostrata per raggiungerlo nei tempi più rapidi possibili; ciò nonostante, le difficoltà di ragionare a tre con differenze sostanziali di obiettivi e la richiesta di poter scindere i tre negoziati per poter appunto accelerare i tempi, non hanno prodotto il risultato di poter separare i negoziati e procedere quindi alle diverse velocità richieste dalla Repubblica di San Marino. Questo, tutto quello che vi ho detto, riguarda -diciamo così- il tratto di storia precedente all'attuale legislatura.

Al principio del 2017 il SEAE ha proposto di inserire una nuova metodologia di lavoro; pur non derogando al principio dell'Accordo unico -e questo è stato uno snodo molto importante nei lavori del negoziato- e quindi del negoziato congiunto, ha chiesto ai tre Paesi di iniziare autonomamente il processo di studio, analisi e recepimento dell'*acquis* dell'Unione, suddividendo l'enorme massa di norme (circa 12.000 atti) in 25 *Annex*, per materia, e chiedendo che per ogni *Annex* i Paesi fornissero un quadro il più preciso possibile, indicando quali atti non ponevano difficoltà nel recepimento (per comodità metodologica evidenziati in verde in apposite tabelle), quali invece avevano bisogno di adattamenti, o che comunque presentavano un qualche ordine di difficoltà, (da evidenziare in arancione) e quali infine non sarebbero stati applicabili o presentassero difficoltà insormontabili (da evidenziare in rosso). Ovviamente da quelli evidenziati in rosso sarebbero scaturite poi le cosiddette "linee rosse". Quello che voglio evidenziare è che al momento in cui il nuovo Congresso di Stato si è insediato non esisteva un documento che avesse messo nero su bianco le linee rosse o le clausole di salvaguardia che la Repubblica di San Marino intendesse richiedere all'interno del negoziato, cosa che invece abbiamo approntato con un lavoro estremamente difficile e per il quale l'analisi dell'*acquis* ovviamente ha aiutato, perché spesso è proprio dall'analisi dell'*acquis* che si sono individuati confrontandosi con i competenti uffici e con le realtà del nostro paese quali di questi atti potessero essere in qualche modo difficilmente metabolizzabili dalla Repubblica di San Marino.

Per realizzare questa 'segnalazione semaforica', è questo il modo in cui chiamiamo durante i negoziati la tecnica di analisi dell'*acquis* -cioè la tecnica del semaforo- San Marino ha coinvolto tutti i settori della Pubblica Amministrazione in un gigantesco lavoro di studio e di analisi della normativa interna e di conseguente analisi comparativa con la normativa dell'Ue al fine di evidenziare anche le principali divergenze e fornire le relative proposte al Governo. Qua io credo ci sia stato il dover scontare un ritardo precedente nel non aver abbastanza sensibilizzato l'amministrazione a dover fare i conti con l'*acquis* comunitario, io credo che questa sarebbe stata la prima indicazione politica che si sarebbe dovuta fornire all'amministrazione, cioè pretendere che i vari dirigenti e l'amministrazione nel suo complesso iniziassero già a ragionare fin dagli esordi del negoziato tenendo presente i testi di legge della Repubblica di San Marino e

anche i testi di legge delle Direttive dell'*acquis* comunitario; questo avrebbe facilitato enormemente il compito che poi successivamente ci siamo trovati a dover elaborare e anche, soprattutto, avrebbe reso molto più facile l'individuazione delle linee rosse per la Repubblica di San Marino, perché solo dal confronto sui testi, sulle Direttive e sull'*acquis* si può riuscire a capire effettivamente quali sono queste linee rosse, che per noi si declinano in due situazioni: linee rosse negative, diciamo così: cioè quelle cose dell'*acquis* che noi non possiamo acquisire in maniera complessiva, ma necessitano di clausole di salvaguardia, e dall'altro lato anche linee rosse positive: cioè ottenimento di nuovi traguardi e nuovi risultati nell'ottica dell'omogeneità del nostro tessuto produttivo, dei nostri cittadini e di tutte le altre realtà della Repubblica di San Marino all'interno del Mercato Unico europeo.

La cosa che ho evidenziato non è certamente una critica all'allora Segretario Valentini perché per fare questo è necessaria una visione di insieme, io credo che sarebbe stato necessario da parte di tutto il Congresso di Stato, dare univocamente questa indicazione, quando invece, purtroppo, nella passata legislatura, spesso l'Accordo di associazione è stato in qualche modo tenuto come un argomento di secondaria importanza e l'amministrazione non è stata messa in grado, neanche con le risorse necessarie, di poter lavorare. Quello che noi abbiamo fatto è il tentativo di aver bandito alcune borse di studio per persone che, oggi, sono tra i più valenti collaboratori dell'amministrazione e che stanno facendo un grandissimo lavoro in questo campo. Peraltro, ma questo lasciatemelo ricordare così *per incidens*, non ricordo nella passata legislatura, tutte le costanti richieste di informazioni sul negoziato sull'Accordo di associazione con l'Unione europea che invece sono presenti in questa legislatura, ma questo è solo positivo. Sono stati creati appositi gruppi di lavoro interdipartimentali coordinati dalla Direzione Affari Europei del Dipartimento Affari Esteri che, con la importante collaborazione del Consigliere giuridico del Governo, hanno iniziato l'analisi e realizzato le colorazioni richieste, evidenziando ai responsabili politici di competenza i punti critici e quindi predisponendo le proposte negoziali da sottoporre all'avallo del Governo.

Nel contempo il nuovo Governo ha impresso una importante accelerazione nella definizione delle linee rosse della Repubblica di San Marino ed anche richiesto incontri ai più alti livelli delle istituzioni della Ue per dare un impulso al negoziato. Io credo sinceramente che tanto questi incontri istituzionali, non da ultimo l'incontro che con il Presidente Tusk ha avuto l'Eccellentissima Reggenza, nel mandato dei Consiglieri Fiorini e Carattoni, e poi gli incontri miei con Mogherini e Junker e anche i costanti incontri con il SEAE, con il Capo Negoziatore e con i suoi collaboratori da parte della delegazione sammarinese e dal sottoscritto sono stati evidentemente interpretati come una piena volontà della Repubblica di San Marino di partecipare al processo negoziale in maniera consapevole. Io ho voluto partecipare personalmente a tutte le sessioni negoziali salvo quei casi di grave impedimento che mi hanno appunto impossibilitato a poter essere presente e questo è stato molto apprezzato dal team negoziale dell'Unione europea e ha dato anche la possibilità di un confronto diretto con le

delegazioni degli altri due Paesi, degli altri due micro Stati, anche perché a Bruxelles ci sono stati in ogni sessione negoziale dei confronti diretti con i responsabili della politica estera degli altri Paesi proprio per cercare di dirimere delle questioni che non fossero di interesse comune o comunque di fare fronte comune in quelle tematiche che invece ci riguardavano tutti. Colgo l'occasione per ringraziare tanto Gilles Tonelli di Monaco quanto Maria Ubach per il grande supporto che hanno voluto dare al negoziato con un vero spirito di collaborazione. Cosa che in questi giorni vediamo finalmente concretizzarsi. Va ricordato, *per incidens*, che la decisione sulla Brexit avrebbe potuto influire negativamente sulle tempistiche del negoziato.

Nel frattempo è aumentata la frequenza degli appuntamenti negoziali a Bruxelles, come peraltro richiesto dalla Repubblica di San Marino, che da 5 all'anno sono passati a 8/9; indicativamente, ogni 5/6 settimane, le delegazioni dei tre Paesi si sono riunite nella capitale belga per analizzare e confrontarsi ogni volta su uno o più *Annex* tecnici, sia a livello bilaterale, tra le delegazioni dei singoli Paesi con il SEAE e i tecnici della Commissione, sia a quattro in sede multilaterale per proseguire – sempre con una certa difficoltà – i negoziati sulla parte istituzionale, chiaramente la parte istituzionale per tutta la prima *tranche* del negoziato è stata quella che ha assorbito più energie anche perché in essa erano contenuti alcuni principi fondamentali come il riconoscimento da parte dei tre Paesi della Corte di Giustizia europea.

Difficoltà relativamente minori, ma comunque considerevoli, sono state riscontrate nei settori relativi alla libertà di circolazione delle merci, in quanto, nei fatti, le imprese sammarinesi che esportano al di fuori dei ristretti confini nazionali sono obbligate a recepire internamente l'*acquis* dell'Unione. E questo è un dato su cui riflettere molto attentamente. Cosa vuol dire? Vuol dire che già ad oggi nei confronti dell'Unione europea le nostre aziende che vogliono esportare, ad esempio farmaci o altri prodotti, per girare all'interno dell'Unione europea hanno bisogno di certificazioni, dunque anche in assenza di un Accordo di associazione con l'Unione europea, tutti quegli obblighi che oggi vigono rimarrebbero comunque vigenti. Questo è il dato fondamentale. Cioè che l'Accordo di associazione serve a San Marino per compensare quegli obblighi, comunque imprescindibili, con dei diritti e a questo dobbiamo sempre pensare, affinché il dibattito sul negoziato non diventi una semplice spinta ideale, cosa che sarebbe magari anche retoricamente positivo, ma non fruttifero per il Paese.

Di conseguenza il lavoro dei vari gruppi tecnici è consistito nel redigere una serie di Testi Unici per materia – in modo da rendere più agevole la comprensione e l'interpretazione dell'*acquis* agli operatori – e, adottando la tecnica del rinvio dinamico (concordata ovviamente con la Commissione europea) è stato garantito l'adattamento del nostro quadro normativo alle evoluzioni del diritto dell'Unione. Questo è un altro dato molto importante, frutto del lavoro della Segreteria di Stato sotto la gestione Valentini: l'aver individuato la modalità del rinvio dinamico dell'*acquis*. Credo che sia opportuno sottolineare come anche questo punto sia stato uno dei più delicati nella passata legislatura sul confronto con l'Unione europea, perché una forza politica presente allora nella maggioranza e anche

qualche sensibilità presente nei partiti e forse anche nello stesso partito del Consigliere Valentini, non vedeva di buon occhio il concetto della ripresa dinamica dell'*acquis*, cosa che sarà certamente da approfondire. Sono stati quindi depositati in questa legislatura, presso la Segreteria Istituzionale, 7 Testi Unici, ai quali i Consiglieri hanno tutti libero accesso già da molto tempo, peraltro, e da essi ci si può rendere conto di cosa significhi la ripresa dinamica dell'*acquis*, come io avevo comunicato nel depositare i primi di questi Testi Unici, relativi a circa 660 atti dell'Ue, mentre altri 7 Testi Unici sono nella fase di ultima verifica prima del relativo deposito, per altri circa 370 atti Ue recepiti. Ovviamente abbiamo detto in maniera molto chiara che non avvieremo all'iter di ratifica i Testi Unici fino a quando non avremo capito quale sarà la sorte del negoziato, per ovvi motivi, anche di opportunità.

Questi atti hanno riguardato le tematiche di maggiore interesse per la Repubblica di San Marino, è su quelle che ci siamo concentrati, e quelle parti dell'*acquis* già di fatto recepite nella pratica dalle aziende sammarinesi per regolare le loro metodologie di import/export.

Nel frattempo, mentre si definivano i contorni del quadro giuridico-istituzionale e si concretizzava lo studio e l'analisi dell'*acquis*, è iniziato all'interno della maggioranza e del Governo un dibattito in merito all'identificazione delle principali linee rosse, alla luce delle precise disposizioni degli atti della Ue analizzati. Su queste linee rosse, poi, è iniziata anche la condivisione all'interno della Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, con audizioni del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, della Direzione Affari Europei del Dipartimento Affari Esteri e del Consigliere Giuridico del Governo, cosa che ha prodotto la votazione di un Ordine del giorno che identifica le principali linee rosse per la Repubblica di San Marino e sviscera nello specifico, dando un mandato alla delegazione che tratta a Bruxelles, una possibile soluzione per una delle linee probabilmente più rosse per noi, che è quella della libertà di stabilimento.

Eccellenze

Signori Consiglieri,

è bene ricordare, di fronte alle critiche ricevute, che le bozze di testo negoziale che la Commissione europea condivide con le delegazioni dei tre Stati membri sono coperte dal massimo riserbo; in esse sono comprese le posizioni, anche divergenti, che i Governi dei tre Stati coinvolti hanno presentato alla Ue, posizioni che non sempre sono state condivise neanche con le rispettive opinioni pubbliche e Parlamenti. Di fronte a questo problema di correttezza istituzionale, il Governo ha quindi chiesto che tali dibattiti avvenissero in seduta segreta, dando comunque, già prima che questi dibattiti fossero avviati, la massima disponibilità a confronti anche informali presso la Segreteria di Stato, o dove più si fosse ritenuto utile, con le forze politiche. Allora, la richiesta che venne anche dalla Commissione

Esteri, fu quella di incardinare istituzionalmente nella Commissione stessa questi confronti.

Ciò non impedisce la volontà già espressa da me personalmente di ampliare il confronto anche alle delegazioni dei partiti, l'ho ribadito.

Nel novembre dello scorso 2018, una delegazione del SEAE, presieduta dal Capo Negoziatore Thomas Mayr-Harting e integrata dal vice negoziatore Claude Maerten (nei fatti l'interlocutore quotidiano delle delegazioni dei tre Paesi), si è recata a San Marino per fare il punto sul negoziato e discutere apertamente delle questioni delicate e sensibili per la Repubblica. In occasione di tale appuntamento, il Governo ha presentato una lista comprendente una decina di punti sensibili, integrati da una relazione preliminare che illustrava il quadro generale istituzionale, economico e produttivo della Repubblica di San Marino a motivazione di alcune richieste di adattamento particolare dell'*acquis communautaire* nell'ordinamento sammarinese. È necessario ribadire fin da ora che queste non sono le posizioni negoziali definitive, queste sono delle riflessioni che il governo ha messo a punto e che vuole condividere appunto con la controparte dell'Unione europea al fine di tastare il terreno e di riuscire a capire fin dove l'azione negoziale della Repubblica di San Marino si possa spingere.

Questa decina di punti, che andavano da aspetti relativi alla libertà di stabilimento delle persone, alla libera circolazione dei lavoratori, al sistema bancario e finanziario, alle modalità relative agli aiuti di Stato, al monopolio dei servizi pubblici – solo per citare i principali – sono stati illustrati da una delegazione di Governo ai funzionari del SEAE, non per proporre soluzioni preconfezionate, ma per iniziare un dialogo sulle modalità di approccio a queste problematiche fondamentali per la Repubblica di San Marino. E devo ammettere che l'identificazione di queste linee rosse è stata assolutamente apprezzata da parte dell'Unione europea, perché ci ha visto proattivi, ha visto che eravamo consapevoli di ciò che a noi interessava.

Contestualmente, anche il Principato di Andorra e il Principato di Monaco hanno attuato il medesimo approccio, ognuno di essi ovviamente nel cercare di salvaguardare al massimo i propri obiettivi, in parte comuni anche alla Repubblica di San Marino, ma in parte anche totalmente differenti.

In occasione di questo dibattito, in parte difficile, la Repubblica di San Marino e la Commissione europea si sono impegnate tuttavia a proseguire i colloqui e a studiare possibilità di giungere al migliore dei compromessi possibili nell'interesse di ambo le parti. Un accordo, come si suol dire, *win-win*.

I gruppi tecnici di lavoro all'interno dell'amministrazione sammarinese si sono quindi impegnati a fondo nello studiare, a questo punto, soluzioni alternative, volgendo la propria attenzione a quegli esempi già presenti nell'ordinamento dei Paesi Ue, dello Spazio Economico Europeo¹ e dei Paesi aderenti all'EFTA² (Associazione Europea di Libero Scambio). In particolar modo lo studio e l'analisi

¹ SEE: composta dai Paesi dell'Unione europea e da Norvegia, Liechtenstein e Islanda

² Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda

di soluzioni adottate, soprattutto da parte di Paesi di ridotte dimensioni territoriali, nell'ambito di questi Organismi, sta fornendo interessanti indicazioni che il Governo è impegnato a valutare. Un esempio di ciò è stato presentato, in seduta segreta, nel corso dell'ultimo incontro con la Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri solo pochi giorni fa, in merito a possibili soluzioni alle problematiche relative alla libertà di stabilimento delle persone fisiche, ottenendo – grazie a un apposito Ordine del Giorno – un mandato a proseguire queste analisi e a formulare le relative proposte nel corso degli appuntamenti negoziali con la Commissione.

Proprio non più di quindici giorni fa, in occasione dell'ultima seduta negoziale di marzo, sono stato contattato direttamente dal Capo Negoziatore Thomas Mayr-Harting, e questo è un altro snodo fondamentale all'interno del negoziato, per un incontro di estrema importanza. Durante tale incontro, avvenuto nei locali della nostra Missione a Bruxelles, Mayr-Harting si è fatto latore di un messaggio del Presidente Juncker relativo alla volontà – da parte della Commissione stessa – di giungere, possibilmente, alla para-fatura di un testo entro la fine del proprio mandato, e quindi prima dell'estate, in modo da dare un forte impulso al negoziato medesimo.

La Repubblica di San Marino non si è certo tirata indietro di fronte a questa proposta, che va in direzione degli interessi della Repubblica stessa, dei suoi cittadini, delle sue imprese e del suo mondo bancario e finanziario: addivenire quanto prima alla definizione di questo negoziato. Tuttavia, è fondamentale che all'eventuale para-fatura della parte istituzionale del testo – come richiesto dal Presidente Juncker – vengano fornite idonee garanzie affinché siano tenute nella debita considerazione le principali esigenze che San Marino ha manifestato nel corso dei negoziati. La sessione negoziale dei giorni immediatamente successivi ha consentito dunque alla delegazione sammarinese di ribadire le proprie linee rosse cui accennavo nella parte iniziale del mio intervento e che sono state condivise con la Commissione Affari Esteri.

Eccellenze,

Signori Consiglieri,

in conclusione di questo mio intervento, desidero infine porre la massima attenzione a un aspetto politico che reputo di estrema importanza; a seguito della recente visita a San Marino del *rapporteur* del Parlamento europeo Juan Fernando Lopez Aguilar, che fin da ora voglio ringraziare immensamente per l'impegno e la volontà di comprensione nei confronti delle specificità delle esigenze dei tre Paesi di piccole dimensioni ed anche della Repubblica di San Marino. Lo stesso europarlamentare ha presentato una relazione – approvata a larghissima maggioranza (43 voti a favore, 4 contrari) – a nome del Parlamento europeo in cui rivolge al Consiglio europeo e alla Commissione europea alcune raccomandazioni in merito all'Accordo di associazione tra l'Unione europea e San Marino, Andorra e Monaco; Accordo che, desidero ricordare, dovrà essere

sottoposto al Parlamento europeo per la necessaria ratifica. Quindi è ancor più importante il mandato che il Parlamento europeo ha espresso nei confronti della Commissione.

In tale raccomandazione, il Parlamento europeo evidenzia alla Commissione e al Consiglio la lunga storia di statualità dei tre Paesi di ridotte dimensioni territoriale e il loro essere al centro della storia europea; che il partenariato Ue con essi si basa su un complesso di valori politici e culturali comuni; che l'interesse alla maggior integrazione di questi Paesi con la Ue è reciproco, anche al fine di assicurare certezza del diritto e per confermare l'importanza che San Marino, Andorra e Monaco rivestono per i Paesi limitrofi per il numero considerevole di cittadini Ue che lavorano nei tre Stati; che è importante da parte della Ue tenere pienamente conto delle specificità dei tre Stati in linea con la dichiarazione n. 3 relativa all'art. 8 del Trattato sull'Unione europea, per cui è importante prendere atto delle piccole dimensioni di San Marino, Monaco e Andorra sia in termini territoriali che di abitanti e delle relative implicazioni in termini di mantenimento di un accesso e di una inclusione socioeconomici adeguati per i cittadini di tali Stati; che per garantire tale accesso – relevantissimo per mantenerne l'identità – sia essenziale preservare, anche mediante adeguate disposizioni nell'Accordo di associazione, il tessuto politico, socioeconomico, culturale e identitario di San Marino, Andorra e Monaco adattandolo alle realtà dell'integrazione europea.

La raccomandazione, che è già stata pubblicata, che suggerisco a tutti i membri di quest'aula ed anche ai cittadini della Repubblica di San Marino di visionare, prosegue evidenziando i progressi effettuati dai tre Stati di ridotte dimensioni territoriali nella regolamentazione del settore bancario e finanziario ai parametri Ue, agli impegni assunti in merito alla trasparenza, all'equità fiscale e alle misure anti-BEPS³. Insomma, per l'ennesima volta, e nella maniera più chiara possibile, è il Parlamento europeo che vota un testo, e lo fa proprio, dove viene riconosciuta in maniera chiara, nitida e senza dubbi l'assoluta *compliance* della legislazione sammarinese alle normative internazionali ed europee, segnatamente. Quindi un'altra grande vittoria per il nostro Paese.

Un aspetto della raccomandazione espressamente dedicato alla Repubblica di San Marino fa poi diretto riferimento alle difficoltà che San Marino attualmente incontra nell'esportare verso Stati Ue diversi dall'Italia a causa della documentazione burocratica richiesta (documento T2); questo particolare aspetto, mi preme ricordarlo in quest'Aula, è stato portato avanti da moltissimi anni – ben prima che iniziasse il negoziato sull'Accordo di associazione – con i competenti servizi della Commissione, in particolare con la DG TAXUD; ed oggi per la prima volta, grazie anche all'impegno della Segreteria di Stato e del team negoziale della Repubblica di San Marino, figura nero su bianco in un documento ufficiale della UE, questo tema viene finalmente preso in considerazione dall'Unione europea, dal Parlamento, indicando la necessità di risolverlo. Sono state numerose le riunioni con i vertici tecnici di ANIS e tra i relativi consiglieri giuridici al fine di

³ Erosione della base imponibile e trasferimento degli utili

trovare soluzioni per eliminare, o quanto meno attenuare, gli effetti del documento T2 e ringrazio anche quest'associazione di categoria per l'apporto che ha dato nel contribuire affinché l'accordo di associazione potesse proseguire. Numerosi anche gli incontri – che stanno proseguendo anche in questi giorni – con la DG TAXUD e il SEAE per addivenire a una soluzione che possa consentire agli operatori sammarinesi una operatività senza discriminazioni –questa è la base del negoziato- e alla pari con quelli dei Paesi Ue. A tale scopo sarà mia cura incontrare a breve i rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori per riferire in merito a tali sviluppi.

Di particolare rilievo anche un altro aspetto evidenziato dalla raccomandazione dell'eurodeputato Lopez-Aguilar: mi riferisco specificatamente all'invito al Consiglio e alla Commissione di esaminare la fattibilità, in parallelo con i negoziati in corso sull'Accordo di associazione, di garantire alla Repubblica di San Marino un adeguato accesso alla liquidità dell'Eurosistema attraverso un diretto contatto con BCE. Questa possibilità, d'altronde prevista dall'art. 23 dello Statuto di Banca Centrale Europea, potrà consentire una fattiva capacità di resilienza del nostro sistema bancario e finanziario oltre a garantire condizioni di competitività non falsate agli istituti di credito operanti nella Repubblica di San Marino. E questo -lasciatemelo dire con forza- [...] è sempre stato il primo punto che da quando mi sono insediato, ho fatto presente alla Commissione europea: non è possibile che la Repubblica di San Marino sia portata tramite l'Annex della Convenzione monetaria a recepire tutte le regole che hanno gli operatori bancari e finanziari dell'area europea, e quindi con gli stessi obblighi e gli stessi doveri, a fronte non degli stessi diritti, perché l'Eurozona ha accesso alla liquidità dell'Eurosistema mentre gli istituti di credito della Repubblica di San Marino sono attualmente esclusi da quella e questo comporta un costo del denaro più alto, comporta quindi una minore possibilità di erogare il credito, maggiori tassi per quanto riguarda i mutui, il credito alle aziende e tutto il resto. Se si parla di un Accordo che va sulla via dell'omogeneità e della non discriminazione questo è un punto fondamentale. Riusciremo a raggiungerlo? Io non lo so, ma certamente ce la stiamo mettendo tutta e credo che sia un punto fondamentale per portare il negoziato a buon fine. Oggi posso solo rallegrarmi del fatto che è lo stesso Parlamento europeo che finalmente la mette nero su bianco questa questione, grazie alla sensibilità dell'Europarlamentare Lopez-Aguilar, di tanti altri Parlamentari europei e di tante altre Nazioni europee che hanno capito come le sensibilità dei piccoli Stati debbano essere tenute in considerazione per poter addivenire a un accordo che sia, come dicevo prima, *win-win*.

Queste e molte altre cose sono contenute nel rapporto Lopez-Aguilar, in cui si evidenziano in più parti l'interesse reciproco e i vantaggi per tutti i contraenti nel trovare una soluzione ai problemi oggettivi dei tre Paesi di ridotte dimensioni territoriali per consentire loro un'integrazione all'interno del mercato unico europeo. Sono molto contento di riscontrare come finalmente da parte del Parlamento, della Commissione e dello stesso Servizio Europeo per l'Azione Esterna ci sia la volontà di confrontarsi su tali tematiche concrete che

toccheranno la vita dei nostri cittadini e la potranno modificare in meglio, se riusciremo a fare un buon lavoro.

Eccellenze,

Signori Consiglieri,

è di fondamentale importanza che questo processo ci veda procedere con unità di intenti allo scopo di raggiungere un risultato che non sarà il risultato di questa maggioranza, di quelle passate o di quelle future: gli interessi della Repubblica di San Marino, evidenziati alla Commissione europea, benché non discussi pubblicamente nel Paese, non sono frutto di riflessioni riservate in stanze chiuse, ma sono frutto di analisi e confronti interni all'Amministrazione ed al tessuto sociale e produttivo del Paese, i cui esiti sono stati discussi e rielaborati con gli stessi funzionari in molte riunioni nel corso di questi mesi. Lungi da me e dal Governo quindi voler intendere come una eventuale non condivisione pubblica sia il frutto di una precisa volontà di segretezza a tutti i costi. Voglio ricordare che di questi temi si è trattato anche, pur con i dovuti toni, in numerose trasmissioni televisive e comunicati stampa a cura dell'emittente di Stato e nei notiziari appositamente predisposti dalla stessa RTV chiamati "TG Europa", che credo abbiano fatto un grande lavoro nell'informazione dell'opinione pubblica, trasmessi a cadenza settimanale e ancora a disposizione sul sito web dell'emittente, quindi fruibili da parte di tutti.

Non nascondo che occorrerà fare di più; al riguardo posso confermare che a breve inizierà una campagna informativa nel Paese che cercherà di informare la popolazione in merito ai principali punti dell'Accordo di associazione, pur nel rispetto di quei vincoli di riservatezza che riguardano soprattutto aspetti circa le decisioni e le azioni degli altri Paesi partner. In questo percorso ciascun sammarinese può e deve sentirsi protagonista per i migliori esiti di una scelta che, ne sono certo, segnerà profondamente ed in maniera positiva le sorti future del nostro Paese. Oltre alla spinta ideale di appartenenza a comuni valori e a identità di vedute sui principi fondanti della civiltà occidentale rappresentati dall'Unione europea -e io lo voglio ribadire, questo è l'orizzonte anche di politica estera nel quale noi ci inseriamo, almeno fino a quando io sarò Segretario di Stato per gli Affari Esteri, questo è il nostro punto di riferimento: la volontà di fare parte di una comune entità di valori e di decisioni- oltre agli auspici che tutti formuliamo di una Europa meno tecnocratica e più vicina alle esigenze dei popoli, ciò che è in discussione anche e soprattutto per la Repubblica di San Marino è un dato fattuale di effettivo miglioramento delle proprie condizioni nel rapporto con la stessa Ue.

Ciò che proprio in conclusione di questo intervento voglio evidenziare, infatti, con forza, è che la Repubblica di San Marino è già legata all'Unione europea da alcuni accordi fondamentali, come la Convenzione Monetaria e l'Accordo di Unione Doganale; accordi che purtroppo nel tempo hanno imputato al nostro Stato

crescenti oneri ed obblighi quali condizioni necessarie ed ineludibili per poter mantenere l'indispensabile grado di collaborazione tra la Ue e la Repubblica.

In definitiva, se ad oggi in poche parole dovessi definire la portata dell'Accordo di Associazione lo farei in questo modo: l'opportunità per San Marino di integrare finalmente quegli obblighi con dei diritti, con dei benefici, con delle opportunità che possano pienamente rispondere alle esigenze di tutti i nostri concittadini.

Grazie a tutti per l'attenzione, spero che questo sia solamente un piccolo passaggio che ci consentirà di approfondire sempre di più questa tematica, perché questa tematica ha bisogno di apporti. Lasciatemi concludere con un auspicio. L'auspicio è quello che non si richiedano solamente soluzioni, vorrei che concorressimo tutti quanti a trovarle insieme, in modo che siano il più condivise possibile. Da parte mia ogni idea e ogni proposta in merito alle quattro libertà o alle altre parti degli Annex dell'*acquis* comunitario saranno sempre ben accette e saranno sempre valutate nello spirito di collaborazione che dobbiamo avere. Grazie.